

«Locali e discoteche a un bivio: chiudere o riconvertire»

Grido di allarme del presidente regionale di Silb-Confcommercio Gianni Indino

RIMINI

Le discoteche e i locali lanciano un grido di allarme, con di fronte un bivio: chiudere o trasformarsi in appartamenti.

Il settore dell'intrattenimento è «duramente provato e tra gli imprenditori serpeggia lo sconforto»: insomma «la situazione non più sostenibile», taglia corto il presidente di Silb-Confcommercio dell'Emilia-Romagna, Gianni Indino. L'intero comparto è chiuso per decreto da inizio marzo e «i presupposti sono quelli di essere gli ultimi a riaprire insieme al mondo dello spettacolo».

Le istituzioni, si rammarica Indino, «non stanno tenendo conto né del suo valore, né dei grandi investimenti» fatti. Dunque «l'unica alternativa che ci rimane è chiudere per sempre e pensare a come riconvertire le strutture in appartamenti o in spazi commerciali». Di certo, prosegue, «sarà impossibile per le imprese riaprire a scartamento ridotto. Troppo elevati i costi di gestione per pensare di lavorare al di sotto delle capienze stabilite», tuttavia «i costi di gestione esorbitanti viaggiano anche a discoteche chiuse». Da qui la richiesta, o allo Stato o alle am-

ministrazioni locali, di stralciare le imposte per questo periodo e di garantire «un sostegno a fondo perduto per il periodo di inattività». Perché «senza un aiuto immediato e concreto, senza un sostegno a fondo perduto, senza un'attenta promozione, l'intero settore verrà spazzato via». Ma chi, si chiede, verrebbe in una Riviera senza *night life*? Meditiamo prima di prendere decisioni da cui non si torna più indietro».

In Spagna c'è già una data indicativa di ripartenza per i locali da ballo, il 23 giugno, «un segnale di speranza sul quale il settore in Spagna fa leva per programmare la sua esistenza futura». In Italia invece «si brancola nel buio», mentre un'idea potrebbe essere quella di «puntare forte sul mercato turistico interno anche attraverso accordi del governo con le compagnie aeree per intensificare le tratte e limitare i costi dei voli». L'associazione si attende dunque «a brevissimo» che il settore dell'intrattenimento sia equiparato a cinema e teatri e venga coinvolto nella redistribuzione delle risorse stanziare per gli eventi cancellati. Insomma, conclude Indino, occorre riconoscere «una sorta di stato di calamità naturale», altrimenti, avverte, «protesteremo platealmente. Se non seguiranno risposte concrete, l'unica alternativa per noi sarà la chiusura definitiva». **ALLEGRA ZANNI**



Gianni Indino

Gianni Indino del Silb

«Senza aiuti la notte muore»

Il mondo della notte, che in crisi già lo era, rischia di essere spazzato via definitivamente dall'emergenza Covid-19. Le discoteche sono chiuse da marzo «e saranno probabilmente - lancia l'allarme Gianni Indino, presidente provinciale e regionale del Silb (il sindacato italiano dei locali da ballo di Confcommercio) - il settore è completamente fermo, e gli imprenditori non sanno più a quale santo votarsi. In questi mesi nessuno ha speso né un euro né tanto meno una parola per le aziende del mondo della notte. Di questo passo l'unica alternativa che rimane è chiudere per sempre e riconvertire le strutture in appartamenti o in spazi commerciali».



Anche perché, se e quando potranno riaprire, per le discoteche «sarà impossibile lavorare a scartamento ridotto. Troppo elevati i costi di gestione per pensare di lavorare con capienze minori rispetto a quello consentite».

Qual è la soluzione?

«Stralciare le imposte per questo periodo e garantire un aiuto economico a fondo perduto per il periodo di inattività. Non lo vuole fare lo Stato? Lo facciano i Comuni, che sul mondo della notte hanno potuto contare anche nei momenti di difficoltà del turismo».

I rischi quali sono?

«Quello di avere una Riviera senza giovani, senza divertimento, mentre in Spagna, dove l'epidemia ha colpito duramente, già si pensa a quando far ripartire i locali. C'è già una data (il 23 giugno) e le imprese stanno chiedendo sgravi fiscali e voucher per rilanciare almeno il mercato interno del turismo, sapendo di non poter contare per questa stagione su quello estero». Ecco perché si deve discutere di aiuti e di date di riaperture non solo per cinema e teatri, ma anche per le discoteche».